Anno IV. TORINO Mercoledì 19 OTTOBRE 1870. Num. 291.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 19 OTTOBRE 1870.

ITALIA

Pregiudicievoli indugi.

Se si è compiuto il voto secolare degl'Italiani di formare una grande nazione, con una sola bandiera e un solo sovrano, se, dopochè erano caduti in Germania ed in Francia tutti i principati ecclesiastici e s'era ottenuta in quelle contrade la separazione fra la società religiosa e la civile, è caduto pure in Italia quel modello di governo, non lo dobbiamo certamente nè a vigorosa iniziativa, nè a molta arditezza dei nostri governanti, ma piuttosto alla forza predominante delle idee di questo secolo, alla tenace volontà degli Italiani ed alla loro sensatezza nel cogliere tutte le occasioni per ottenere il loro intendimento. Il Governo, anzichè guidare la nazione, fu quasi sempre rimorchiato da essa e sovente suo malgrado.

Di questo fare rimesso del nostro Governo, di questo suo tentennamento, noi abbiamo prove continue, ora che si tratta di effettuare l'unificazione italiana nelle singole sue applicazioni alla popolazione romana.

Che sta esso aspettando? che all'entusiasmo, alla gioia di aver toccato la meta succeda la scontentezza per vedere che si tardi cotanto a farne provare i benefici effetti? Che giova la promulgazione dello Statuto se non si promulgano alla volta le provvisioni che ne sono la necessaria conseguenza?

Lo Statuto sancisce la libertà di stampa, e la stampa è tuttavia soggetta a Roma all'arbitrio, il quale se lascia ancora campo alla libertà, grazie alla natura dei reggitori attuali, non può equivalere alle guarentigie della legge. Certamente Roma non fu ancora in questo equiparata alle altre provincie, e per mero arbitrio si è vietata la ripubblicazione dell'*Osservatore Romano*.

Abbiamo pure deplorato l'indugio che si frappone alle elezioni generali. E vedendo che intanto si convocano i comizi per le elezioni parziali crediamo che il Governo non intenda ancora consultare solennemente la nazione, come sarebbe suo dovere, dopo i memorabili avvenimenti intervenuti e in Italia e fuori d'Italia, ma che pure esercitano tanta influenza sulle nostre cose.

E tale convocazione degli elettori sarebbe desiderabilissima in questa congiuntura per molti motivi, e specialmente perchè mai non fu la nazione disposta, come a questi momenti, ad una sincera conciliazione. Intenti tutti a trarre il massimo pro dalla conseguita unità, non intendono ora che alla ricerca dei mezzi migliori per ottenere quello scopo. Molti di coloro che osteggiavano il Governo, perchè lo credevano segretamente avverso all'unità, si sono ricreduti, e, se lo possono accagionare d'irrisoluzione e mancanza di coraggio non lo possono dire contrario in principio. Brevemente, il partito degl'irreconciliabili di sinistra è micacciato di etisia.

Per altra parte l'infausta convenzione di settembre è morta e sepolta sotto le mura di Roma, non accade più interpretarla in un modo o nell'altro, al francese ed al consortesco, indagare se Firenze sia capitale definitiva o provvisoria. Ecco quindi tolta una malaugurata fonte di guai, di dissensioni, di gelosie, di gare municipali finte o sincere, esse non sono più che una pagina poco piacevole della nostra storia.

Ma se ora il momento è propizio alla conciliazione, se i vecchi partiti hanno lacerato o almeno nascosta la loro bandiera, nella stessa guisa che uomini che avevano ruggine tra loro sono disposti a stringersi la mano in un geniale convito, possiamo dire che fra sei mesi, fra un anno, il momento sarà egualmente propizio? Noi confessiamo francamente che non lo crediamo.

Gl'Italiani hanno cento belle qualità ma sono naturalmente inclinati al sospetto, alla diffidenza, specialmente nelle provincie meridionali che nei tempi andati furono governate ancora peggio che le settentrionali e quindi non disposte a giudicare molto favorevolmente ciò che si fa nelle regioni governative. La stessa loro fervida fantasia li rende facili a veder tutto in color di rosa da principio, nei primi atti di un governo migliore, ma a scoraggiarsi se non vedono tosto gli effetti sperati e successivamente a dare nel loro sospetti corpo alle ombre. Pur troppo i Romani dovranno andare anch'essi soggetti alla loro parte dei pesi, pagare parte delle spese fatte per la loro emancipazione. Ora quale effetto non produrrebbe in quelle popolazioni il vedere pubblicate prima le leggi sui nuovi balzelli che quelle che li metteranno in grado di profittare dell'ordine di cose stabilito?

Il Governo dovrebbe scorgere che un indizio di scontentezza nelle nuove provincie, a cui è ora rivolta specialmente l'attenzione pubblica, produrrebbe un effetto più tristo che non analoghi indizi nelle altre.

L'occasione vuol quindi essere presa pe' capelli, e invece i nostri rettori pare che facciano a bella posta di lasciarla sfuggire.

I Romani sarebbero lietissimi di vedere tosto stabilita fra loro la sede del Governo. E si si parla d'anni, non che di mesi, primachè si trasferisca quella sede. I Francesi trasferiscono colla massima facilità e prontezza la loro capitale da Parigi a Tours e fra pochi giorni la trasferiranno forse a Tolosa o a Bordeaux, e i nostri governanti in una città, già capitale di uno Stato, abbondantissima di palazzi, trovano difficoltà insuperabili a stabilire una reggia, un Parlamento e qualche ufficio pei ministri principali ed i loro segretari.

Un altro desiderio manifestato dai Romani sarebbe il vedere fra le loro mura il Sovrano, che prese parte a tutte le battaglie dell'indipendenza ed è il simbolo vivente dell'unificazione nazionale e finora non ebbero che la soddisfazione di vedere un generale suo luogotenente, nè del Re si è pure annunziata loro la venuta.

Noi comprenderemmo questi indugi se per essi si potessero sciogliere le difficoltà cui dà luogo il nuovo stato e propiziare i fautori del deposto principe. Ma chi è ancora così sero da credere che per aspettare si riconcilino coloro che a nissun patto si vogliono riconciliare? Piuttosto essi prenderanno animo nel vedere gl'indugi che si frappongono a coronare l'opera, attribuendo quegl'indugi a debolezza. E se v'ha cosa anzi che gli possa indurre alla rassegnazione è il vedere il nuovo ordine di cose fermamente stabilito.

Ma, cosa strana, quello stesso Governo che si mostra così perplesso, così tardo, così incapace di cogliere i frutti di quanto ha operato, così poco sollecito a soddisfare i voti delle popolazioni, quello stesso Governo è poi di una prontezza tutt'altro che lodevole nel fare delle spese improduttive, nell'andare in ciò a ritroso della pubblica opinione, nel rendere conseguentemente necessarie in avvenire delle nuove gravezze, dei nuovi scrocchi. Leggiamo infatti essere intenzione del ministro della guerra di aumentare niente meno che di sei il numero dei reggimenti di cavalleria. Così si trova il modo di scontentare la nazione e cogl'indugi e colla precipitazione.

Bisogna pur dire che una buona stella guidi l'Italia se con tanta insipienza de' suoi reggitori giunge a compiere i suoi destini. Ma non bisognerebbe poi far troppo a fidanza con quella buona stella.

Genova. — Leggiamo nel *Comm. di Genova* del 18: Siamo in grado di assicurare che i casi di vaiuolo nella nostra città sono in sensibile diminuzione. Ieri non superarono il numero di 20 e questi ancora di indole mite.

— Questa notte ancorava nel nostro porto, proveniente da Tolone, la corvetta francese a due alberi *Caton*, onde ricondurre in Francia il ministro Thiers.

Palermo, 15. — Il dì 11, nel golfo di Squillaci vi fu un terribile uragano. Un barco genovese si aprì in acqua. Fortunatamente fu visto da un vapore delle Messaggerie francesi che andò in suo soccorso e potè rimorchiarlo a salvamento nel porto di Messina. (*Regione*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5997) dell'8 ottobre, a tenore del quale, presso i singoli ministeri vi saranno le ragionerie infraindicate:

Ministero delle finanze.

Ragioneria della Direzione generale del tesoro.

Detta della Direzione generale del demanio e delle tasse.

Detta della Direzione generale delle imposte dirette, pesi e misure.

Detta della Direzione generale delle gabelle.

Detta della Direzione generale del Debito pubblico.

Detta della Direzione centrale del lotto.

Ministero dei lavori pubblici.

Ragioneria del Segretariato generale.

Detta della Direzione generale delle poste.

Detta della Direzione generale dei telegrafi.

Ministero della guerra.

Ragioneria del Segretariato generale.

Detta della Direzione generale dei servizi amministrativi.

Detta della Direzione generale dell'artiglieria e del genio.

Nei ministeri dell'interno, della marina, dell'agricoltura, industria e commercio, di grazia, giustizia e dei culti, della pubblica istruzione, ed in quello degli affari esteri vi sarà una Ragioneria per ciascuno.

2. **Un regio decreto** dell'8 ottobre, con il quale sono nominati i capi ragionieri presso i rispettivi ministeri ed uffici centrali.

3. **Una disposizione** concernente un ufficiale dell'esercito.

La Società anonima per la regia cointeressata dei tabacchi ha fatto le seguenti riscossioni:

Nel settembre 1870	L.	8,455,693 97
Totale del mese corrispondente dell'anno 1869	»	8,365,671 02
Differenza in più in settembre 1870	L.	90,022 95

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale questa sera terrà pubblica seduta con l'ordine del giorno da noi pubblicato nella gazzetta di domenica scorsa.

Onorificenza. — Il sig. Susinno Gabriele, ingegnere capo della compagnia Canale Cavour, fu creato cavaliere della Corona d'Italia.

Questa volta questa distinzione cade su persona di merito incontestabile.

Teatri. — Prima che la nostra voce fosse giunta al Gerbino, ieri quell'egregia Direzione aveva già disposto, con altro manifesto, per la replica della *Frou-frou*, che rappresentatasi di nuovo ieri sera innanzi a numeroso pubblico, riscosse nuovamente meritati applausi.

Intanto lo spettacolo da noi annunciato ieri, vale a dire il proverbio del Torelli: *Una semplice donna vale due uomini*, e la commedia del Bersezio *Un pugno incognito*, avrà luogo invece questa sera.

Applauditi sono sempre al Carignano il *Barbiere* e l'*Estella*, ma manca sempre quel concorso di spettatori che richiedono simili spettacoli e i distinti artisti che vi prendono parte.

La signora Pernini ci dimostra sempre più che è una artista di merito, dotata d'una bellissima voce, e ieri sera fu applauditissima nella scena della lezione, avendo cantato ammirabilmente l'*Eco*, di Eckert.

La follia a Roma, del maestro Ricci, si avvicina più presto che non crediamo; e sabato sera potremo anche noi dare il nostro giudizio sulla produzione che ha destato tanto entusiasmo a Venezia ed a Genova.

Al Vittorio pure fanno difetto gli spettatori. Il freddo forse non ha ancora la potenza di far fare *sulle comble* ai signori impresari.

Ci si dice che la *Sonnambula* che doveva aver luogo sabato colla signora Cerf-Pesaro, sia mandata alle calende greche. Prima d'intrattenerci su questa misura poco politica vogliamo prendere le debite informazioni.

Per quelli che hanno intenzione di fare un giro nella città eterna raccomandiamo l'*Esposizione di Roma* in via Carlo Alberto, la quale composta di magnifiche fotografie vedute cogli aletoscopi producono, a quanto ci dicono, un effetto sorprendente.

Portafogli smarrito. — Domenica sera presso la Caccia Reale fu smarrito un portafoglio contenente circa 180 fr. fra biglietti e oro; sarà data una mancia di lire 50 a chi lo consegnerà all'uffizio della Gazzetta.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

18 ottobre 1870

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. a millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,8	+ 7,8	6,8	80	O debole	n. fitta
9 a.	738,8	+ 9,3	7,8	90	O debole	sereno
12	739,0	+ 12,8	7,1	66	SO debole	sereno
3 p.	738,7	+ 15,9	5,5	41	O debole	sereno
6 p.	739,4	+ 15,0	5,4	43	calma	sereno
9 p.	740,5	+ 11,9	5,7	56	NE debole	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 7,5; massima + 16,0

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 19 + 7,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)

20 ottobre, 1870.

Nascere del **Sole**, ore 6 48 — Passaggio al meridiano, ore 12 4 — Tramonto, ore 5 24.

Nascere della **Luna**, 1 6 matt.

Tramonto, ore 3 29 matt.

Passaggio al meridiano, ore 8 41 sera.

Giorno della Luna 26°.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 18 ottobre 1870.

Possi Adelaide nata Calandra, d'anni 41, di Saluzzo — Coclùto Maria nata Amougero, id. 46, vellutiera — Caso Rosa nata Garone, id. 40, di Torino — Sabel Clementina nata Montabone, id. 54, di Vercelli, acrobatica — Magnal Rosa, id. 26, di Mongreno fini di Torino — Dusso Domenica nata Serasio, id. 74, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 18 ottobre 1870

Maschi 12, femmine 10 — Totale 22.

Ci scrivono:

Firenze, 17 *ottobre* (sera).

La partenza del Thiers fu fissata per domani. Però ben si può dire che la sua missione fu compiuta fin dal primo giorno. Dopo avergli dimostrato la impossibilità assoluta di un aiuto materiale e la sconvenienza di una iniziativa nostra sul terreno diplomatico della mediazione, il Ministero non ebbe più nulla a soggiungere, ed il diplomatico francese è uomo troppo fine per non aver compreso tosto essere superfluo e senza pratica utilità ogni ulteriore tentativo.

Quanti avvicinarono il Thiers in questi giorni sono concordi nell'attestare che l'insigne storico ha mutato interamente d'avviso intorno alla situazione dell'Italia nel concerto europeo. Il suo discorso è troppo naturale perchè lo si abbia a considerare come un artificio, del quale, del resto, riuscirebbe difficile di capire lo scopo. Ora egli dice chiaramente che, nemico dell'unità italiana fintantochè questa gli apparve come il prodromo dell'unità tedesca, non ha più ragione di osteggiarla ora che il temuto pericolo si è avverato.

Il Thiers tiene poi un linguaggio severo, o direi quasi crudele, per gli uomini che ebbero il governo della Francia imperiale. A chi gli osservava che qualche grande mistero doveva celarsi nella tempesta di avvenimenti che condussero alla catastrofe di Sedan, rispose semplicemente che questo mistero non era altra cosa che l'ignoranza dei generali. Però le preoccupazioni maggiori del Thiers sono in questo momento rivolte alla questione sociale, la quale si fa gigante in Francia, e minaccia di offuscare la stessa questione politica, che è pure in questo momento di così suprema importanza.

Thiers sotto l'incubo di queste apprensioni, è divenuto visibilmente il partigiano della pace ad ogni costo, ed è a prevedersi, che, al suo ritorno a Tours, la politica francese subirà una considerevole modificazione — o prevarrà la saviezza, ed i negoziati di pace saranno intavolati sopra la sola base oramai sfortunatamente possibile per la Francia, il principio di una cessione territoriale — oppure prevarranno le idee anarchiche, i Flourens e compagni avranno ragione dei Favre e dei Gambetta, e le cose precipiteranno in un caos del quale nessuna mente umana può concepire lo sviluppo. Queste impressioni, che vi guarentisco autentiche, sono di utile norma per giudicare delle fasi ulteriori degli avvenimenti.

Qui, nelle sfere ufficiali, continua sempre la stessa incertezza deplorevolissima, sul da farsi in quanto alla questione romana. Le esitazioni sono evidenti, e tradiscono gli screzi esistenti in seno allo stesso Gabinetto. Ad uno stato di cose così funesto, del quale solo si avvantaggiano i nemici nostri, non v'ha oramai che un rimedio solo, la pronta convocazione delle Camere. Tale deve essere l'obbiettivo del partito liberale.

LO SPIRITO PUBBLICO ED IL DISARMO PARZIALE.

Se vi ha paese, nazione che abbia dato prove di essere pratico, poco disposto a lasciarsi trasportare da facili entusiasmi, da fallaci promesse, da vane e pericolose utopie, si è questo precisamente il nostro, il quale ora e sempre non ismenti la sua fama.

Quasi per istinto allo scoppiare della tremenda guerra che ora devasta la Francia, il paese capì che era venuto il tempo di rompere gli indugi, e sciogliere o in un modo o nell'altro, colle buone o colle armi, la questione romana. — E benchè fosse prevedibile che gli ostacoli militari non sarebbero straordinari, nè tanto meno insuperabili per un grande esercito, e potente nazione, pure non disse motto, anzi spinse il Governo a misure militari gravissime, a spese ingenti, e sottostò con tranquillità, rassegnazione, e se vuolsi anche per entusiasmo, ai gravi sacrifizi che ne erano conseguenza immediata.

A pochi, a dir vero, tranne qualche fanatico, venne in mente che l'Italia, nella sua delicata e pericolosa posizione potesse gettarsi nella lotta fra la Francia e Prussia, per cui tutti quelli che ben pensano compresero che per noi non si trattava che di imporre, se occorresse, lo scioglimento della questione romana anche colla forza.

Ora quello è passato nel dominio dei fatti compiuti, ed ora nessuno sa darsi ragione perchè noi

vogliamo persistere a mantenere un armamento che non è richiesto dalla nostra sicurezza, e tanto meno dai nostri mezzi.

Si avvicina l'inverno, è impossibile che il Governo possegga tanti locali per alloggiare non dirò convenientemente, ma solo igienicamente tanti soldati e cavalli.

Il Belgio, la Svizzera che pur sono più prossimi al teatro della guerra, già sgravarono i loro bilanci di spese non richieste dalla necessità.

Su via, che si aspetta? Si rimandino alle loro case le classi 39, 40, 41, 42, e si avrà pur sempre sotto le armi una forza di 250 mila uomini. Si rimetta il personale degli ufficiali secondo i quadri. Questa è l'opinione pubblica che ora prevale nell'esercito e nel paese.

ELEZIONI POLITICHE DEL 16 OTTOBRE.

Votazione di ballottaggio.

Collegio di Castrovillari. — Inscritti 989. Votanti 585. A Damis cavaliere Damiano, voti 353; a Gallizia Raffaele 222. Nulli 10. Eletto Damis.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 pubblica:

Per tranquillare quelle famiglie che avessero soldati nei bersaglieri che presentemente trovansi nella provincia di Cosenza (Calabria Citeriore), crediamo di dover dichiarare, contrariamente a quanto si è asserito da alcuni giornali, che nissun bersagliere è rimasto vittima del terremoto avvenuto testè in quella provincia.

È in Torino l'on. Lanza, presidente del Consiglio dei ministri. Il ministro Sella trovasi ora in Roma.

Mazzini pare voglia soggiornare alcun tempo a Livorno.

Leggiamo nella *Perseveranza* del 18:

« Ieri erano di passaggio a Milano un generale spagnuolo con due compagni, che dicevasi fossero deputati alle Cortes. La presenza di questi tre personaggi in Milano ha subito provocata la diceria che essi sieno venuti in Italia con una missione diplomatica relativa alla candidatura del principe Amedeo pel trono di Spagna. Ora a noi consterebbe che quel generale è venuto in Italia per assistere alle grandi manovre che avranno luogo sul Ticino. Quanto ai due suoi compagni, essi sono un giornalista di Madrid ed un pittore paesista di Barcellona. »

Credendo che giovi talvolta guardare le cose nostre dal punto di vista degli stranieri che per conoscenza meno adeguata dei fatti italiani possono recare qualche giudizio erroneo in alcuni punti, ma hanno poi un vantaggio che noi difficilmente possiamo avere, quello della spassionatezza, noi usiamo riprodurre degli articoli di fogli stranieri che ci paiono degni di attenzione, e fra questi fogli leggiamo con ispeciale attenzione il *Times*, che si raccomanda per non comune ampiezza di vista. La *Gazzetta di Milano* ci fa un cortese rimprovero perchè abbiamo riprodotto quello che concerne l'andata del generale Garibaldi in Francia. Risponderemo solo che non intendiamo di approvare tutti i giudizi contenuti negli articoli che cerchiamo di riprodurre colla maggiore fedeltà. Non avremmo del resto riprodotto quell'articolo, se oltre qualche giudizio sulla scienza militare del Garibaldi, che può parere troppo severo pei suoi ammiratori, avesse contenuto qualche cosa di oltraggioso al suo carattere, il che non è menomamente il caso. La riproduzione in questo caso sarebbe una complicità da cui abborriamo. E valga questa spiegazione anche per altri casi analoghi.

Il sig. Tailleuret, capitano dei franchi-tiratori, scrive da Maintenon, 11 ottobre, alla *Gironde* di Bordeaux:

I Prussiani s'impadronirono ieri mattina di Dreux. Quale onta.

Essi erano soltanto 1000 con artiglieria.

Disordine completo.

Il sotto-prefetto si diportò bene; invece il sindaco corse incontro al nemico per offrirgli 150 mila franchi e consegnargli poscia la città.

Mille Prussiani contro ottomila Francesi! Si può dare più disonore di questo?

Il sindaco di Dreux venne arrestato e dato in custodia alla gendarmeria. Spero renderà conto della sua condotta.

L'ASSEDIO DI PARIGI

GIUDICATO DAI MILITARI TEDESCHI.

Inorgogliti dalle continue vittorie germaniche i Berlinesi diventano impazienti della dilazione dell'attacco di Parigi. Per acquietarli e dare loro un'idea delle difficoltà che s'hanno a superare, lo *Staatsanzeiger* pubblica il seguente articolo *comunicato*:

« Le erronee nozioni relative all'attacco delle città fortificate pubblicate dalla stampa quando si assediava Strasburgo si vanno esprimendo nuovamente ora che si sta per espugnare Parigi. Dobbiamo pertanto dare alcuni schiarimenti sull'investimento di quella città e la posizione degli eserciti tedeschi in faccia della capitale francese.

La sperienza c'insegna che non si può stipulare una pace soddisfacente colla Francia se non a Parigi e tutte le nostre operazioni debbono tendere a quello scopo. Se Parigi avesse posseduto un esercito atto alla difesa, si sarebbe potuta fare una lunga resistenza avanti i forti della cinta e tra essi. Il privare i nemici di questo mezzo coll'annientare la metà degli eserciti francesi e chiuderne il resto fu il risultamento della prima parte della campagna.

Privata in tal modo Parigi dell'esercito che avrebbe potuto girare i forti, venne considerabilmente diminuita l'efficacia della difesa. Tuttavia, non ostante il danno cagionato al nemico, esso rimane ancora in possesso di mezzi materiali e morali non disprezzabili, ed essendo stati posti a disposizione d'un energico comandante, il compito dei nostri eserciti è uno dei più ardui che rammenti la storia militare del mondo. Considerata come un oggetto d'attacco, Parigi può essere appena guardata come una fortezza. È piuttosto un campo di battaglia fortificato, i cui forti guardano ogni punto d'accesso. Fra questi forti sono alcuni che si possono riguardare come vere cittadelle, mentre altri, per esempio il Monte Valeriano e San Dionigi, eccedono la forza di molte fortezze. Dietro questi forti è un baluardo continuo della circonferenza di sei miglia tedesche. Non ci vorrebbe meno di dodici ore per visitare successivamente quei forti.

Per causa dell'immenso circolo a guardare l'investimento di Parigi non si può paragonare a quello di Strasburgo. Un'altra circostanza che difficulta il togliere le communicazioni tra Parigi e il resto della Francia è la natura montuosa delle sue circostanze, le quali, coperte da giardini e villaggi e traversate da strade ed acque rendono estremamente ardua l'opera delle truppe che circondano la città. E conducendovi altre truppe si complicherebbe l'affare per la difficoltà di mantenerle.

I nostri generali riconobbero tosto che, dovendo di necessità essere incompiuto l'investimento, non si otterrebbe per esso un pronto risultamento e si fecero quindi preparativi per assediare regolarmente e bombardare la piazza. E quantunque in una città contenente due milioni di abitanti si possa credere che il sicuro decrescimento delle provvigioni e la progressiva disorganizzazione della società guarentiscano di per sè finalmente la resa, tuttavia l'inclemente stagione si avvicina ed un parziale bombardamento accompagnato da un attacco dei forti avanzati il cui possesso può credersi indispensabile in certi casi sarà un mezzo efficace di accelerare la catastrofe.

Ma i preparativi del bombardamento ed un assedio regolare esigono uno spazio di tempo ed una forza che gli uomini estranei alla scienza militare possono difficilmente valutare. Egli è vero che la presa di Strasburgo fu effettuata con sì maravigliosa rapidità che si può scusare il pubblico ignaro degli ostacoli a superare se giudica Parigi colla misura di Strasburgo; ma grandissima è la diversità dei due casi. A Parigi il terreno ad attaccare è molto più vasto e frastagliato e Strasburgo è presso la nostra frontiera, mentre la capitale nemica è a grande distanza da essa ed al termine della nostra linea di operazione. Certamente per la resa di Toul e la ristorazione dei ponti sulla Marna fra Meaux e la Ferté si sono riaperte le nostre comunicazioni per istrada ferrata coll'esercito e siamo in grado di recare i nostri cannoni pesanti, tuttavolta rimane a compiere la dura opera di trasportare i cannoni sulle colline e nelle valli, ai posti ove vogliono essere collocati in batteria, opera che in faccia a Düppel richiese talvolta un'intiera compagnia per un solo cannone. E dove il suolo è raro e ammollito dalla pioggia spesso i cavalli non si possono adoperare a quello scopo.

Nè dobbiamo ommettere di rammentare che i siti da cui si può bombardare non solo i baluardi principali e parecchi sobborghi, ma il cuore stesso della città, sono i più montuosi ed impraticabili.

È tuttavia probabile che non si procederà al bombardamento della città finchè non si sia cessato il fuoco di parecchi forti. Per quanto grande possa essere l'effetto del bombardamento, non è nostro scopo ottenere un risultamento parziale. Per procedere con ogni sicurezza abbiamo d'uopo dei forti, e fiducia che non tarderemo guari ad impadronirci di alcuni di essi. La potenza formidabile di alcune nuove specie di cannoni e l'applicazione del cannoneggiamento indiretto, che fece sì buona prova a Strasburgo, produrranno tanto più efficace effetto quanto più tardi ed accurati ne saranno stati i preparativi. L'esercito assediante ha i mezzi di schermirsi dalla pioggia e dal freddo, e siccome l'inverno è ordinariamente assai più dolce a Parigi che in Germania, possiamo sperare che i rigori della stagione non cagioneranno gravi sofferenze. Per altra parte Parigi diventerà ogni giorno più debole, le provvigioni sue sempre più scarse. I proletari insorgeranno contro gli abbienti, fatto che accelereremo coll'impedire che si rechino viveri nell'assediata città. La nostra numerosa cavalleria è affatto in grado di provvedere a ciò.

Il ministro dell'interno nella sua circolare dei 9 di ottobre assicura che Parigi non sarà presa nè per forza nè per sorpresa, nè per ribellione, nè per fame. La sua illusione è compiuta. Egli enumera le gravi calamità che costringeranno alla resa, e nella falsa sua fiducia trae un'erronea conclusione.

Il nostro proposito è d'impadronirci della capitale francese colla minor perdita di tempo e di vite possibile. Siamo sicuri di risolvere il problema straordinariamente arduo, ma non potremo conseguire lo scopo così rapidamente come nell'ansia loro aspettazione desiderano i nostri concittadini. »

Ciò che troviamo più soddisfacente nel precedente articolo è che il generale in capo non intende costringere alla resa col bombardamento. Solo dopochè si saranno espugnati parecchi forti, e che ciononostante la città voglia resistere, il barone Moltke assoggetterà gli abitanti a quella terribile prova.

Quantunque in tante parole non ci si renda pienamente ragione della sua condotta, noi possiamo indovinarla. Evidentemente egli non ama di assoggettare due milioni di uomini tanto eccitabili ai terrori delle bombe e delle granate finchè i suoi 200,000 soldati non abbiano occupato una posizione inespugnabile colla presa di parecchi forti. Sembra che preveda che se egli attaccasse la città mentre ne sono ancora intatti i forti gli abitanti compresi da subita ed invincibile rabbia, piombando su' suoi soldati, lo costringerebbero ad uccidere molti più ch'egli non desideri. O forse teme che, se non sono prima occupati alcuni forti, le guarnigioni di alcune fortificazioni possano essere tentate di resistere ancora alcuni giorni dopo la resa della città e sorga un tremendo conflitto fra assedianti ed assediati onde la città venga ad essere parzialmente distrutta.

Da un uomo di sì vasto genio come il barone Moltke possiamo aspettare che consideri il lato psicologico non meno che il tecnico della sua intrapresa. Trattandosi di un caso così eccezionale come quello di Parigi egli non dee calcolare solo sull'effetto dei cannoni francesi, ma altresì sui sentimenti di una gran popolazione assembrata. Speriamo che Parigi rinsavisca finchè ha tempo e non interpreti stortamente i motivi per cui le si lascia un po' di rispitto. Non v'ha dubbio che se il Re e il capo del suo stato maggiore lo volessero, i mortai di dieci pollici potrebbero a questo momento lanciare dalle alture di Villejuif delle bombe sino nelle vicinanze delle Tuileries. »

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

17 ottobre

Qui si è sempre più desiderosi e dirò impazienti di uscire dal provvisorio e dall'anormale. Si segue a chiedere dal pubblico che si affrettino le elezioni, e i più degli uomini meglio influenti continuano ad agire in questo senso presso la Luogotenenza. So di buon luogo che i medesimi onorevoli componenti la nuova amministrazione comunale, nominata dal La Marmora, hanno nettamente dichiarato che non altrimenti accettavano l'ufficio che per affrettare la compilazione delle liste elettorali, affinchè si possa venirne il più presto possibile ad un regolare ordinamento.

I difensori degl'indugi dicono che appunto la compilazione di siffatte liste è l'affare difficile; imperocchè per ciò occorre avere i registri dello stato civile, e questi, essendo in mano dei preti, non si possono avere e non si vuole per averli esercitare violenza. Mi pare che questa non sia poi tale difficoltà che sia impossibile il superarla.

Del resto, i cattivi effetti degl'indugi sono assai peggiori che non quelli che potrebbero avvenire da un modo di procedere un po' risoluto e deciso: e tutti gli amici dell'attuale ordine di cose, anche i più moderati, insistono perchè il ritardo si accorci il più possibile. Vi citerò a tal proposito questa nostra *Gazzetta del popolo*, la quale qui a Roma è il giornale finora che meglio rappresenti l'opinione della maggioranza, e che quindi sia più diffuso, moderatissimo e costituzionale quant'altri mai.

A questo riguardo vi devo pur dire che molto soddisfece la relazione che il Sella fece precedere al decreto di applicazione delle leggi finanziarie al nostro paese, là dove considera Roma già come attuale e positiva sede del Governo, ed accenna al sollecito trasferimento effettivo della capitale. Sarà un po' di doratura per far passare l'amara pillola, ma se alle parole terranno dietro i fatti, state sicuri che i Romani non borbotteranno pei nuovi aggravi e si vedrà lo straordinario fenomeno d'un ministro di finanze che mentre aggrava i contribuenti se ne fa dar lode e diventa presso di loro popolare.

La speranza che la lentezza, e dirò senza ambagi, la debolezza del procedere possa ammansare le ire del Vaticano e piegare a conciliazione gli animi dei papalini, è fallace speranza: più ci vedono timidi e rimessi, e più codestoro montano in superbia: il cardinale Antonelli si rallegra dei nostri tentennamenti come d'altrettanti vantaggi che possono preparare una vittoria finale.

Si continua ad usare una certa severità contro la stampa; e mi pare che si ecceda un pochino anche in ciò: gli è quindi con qualche piacere che ho visto oggi risuscitato l'*Osservatore romano*, del quale vi annunziai già tempo che il Comando militare aveva proibita la pubblicazione. Il risorto periodico papale fa proteste di moderazione e vedremo come vi si manterrà fedele. Si è fatto benissimo a lasciar libera voce anche al partito del passato: ma non si potrebbe lasciare eziandio un po' più di libertà a quello contrario? Misura uguale per tutti: e non c'è che una cosa sola a dare questa misura: la libertà.

I genitori sono di questi giorni in qualche inquietudine. Fra poco si riapre l'anno scolastico, e per l'istruzione dei giovinetti non si è data ancora nessuna disposizione. Il collegio romano dove erano le scuole, tenuto dai gesuiti, si aprirà con altri maestri? e quali? e quando? Nulla si sa. Sarebbe tanto facile trasformare quel collegio in un liceo; nè si dica che le altre cure importanti distolgano da questa: chè l'istruzione della gioventù è cosa di sommo rilievo, come tutti sanno.

Roma incomincia a disporsi per raggiungere le altre città più progredite nell'acquisto dei comodi e delle bellezze urbane. Si è frattanto costituita una società per istabilir qui un servizio d'omnibus, il bisogno dei quali davvero che si fa sempre più sentire.

Finalmente fu ristabilito il ponte della ferrovia presso Monte Rotondo e domani avremo un nuovo servizio fra questa città e Firenze. Avremo due treni diretti al giorno, ed in queste corse si guadagneranno due ore almeno sugli orari precedenti; ma spero che questo non è il massimo guadagno che si possa avere e che uno più sensibile ancora si avrà nell'avvenire; perchè quelle due ore sono quasi nient'altro che il tempo che si doveva perdere per le visite doganali.

La Corte ha già fatto la scelta delle dame d'onore romane della principessa Margherita. Le nominate sono: la principessa di Teano, la duchessa di Mignano, la duchessa Sforza Cesarini; la marchesa Calabrini e la principessa Pallavicini.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

« Un viaggiatore giunto ieri da Nizza colla corriera ci assicurò che Garibaldi abbia ottenuto dal governo di Tours la formale promessa che *si farebbe per Nizza un nuovo plebiscito.* »

Alessandro Manzoni la cui salute inspirava vive inquietudini, ora è in via di guarigione.

Scrivono da Ciamberì al *Presente* di Parma un doloroso fatto avvenuto in quella città fra garibaldini italiani e soldati francesi il 17 corrente.

Nacque alterco in una casa di tolleranza fra militari e civili tutti francesi; alcuni garibaldini vollero intromettersi e i contendenti unitisi saltarono addosso ai pacieri e giù botte da orbo. Sopraggiunta una pattuglia di 20 uomini di *chasseurs*, colle baionette spianate intimarono agl'italiani di sgomberare: nel medesimo tempo comparve una pattuglia di garibaldini di 10 uomini soltanto: e i francesi subito addosso colle baionette ferendone 3, dei quali uno mortalmente. I garibaldini malconci fuggirono: e i loro compagni nella caserma volevano correre furenti a vendicarli; d'altra parte i francesi stavano coi *chassepots* pronti a ripulsare l'attacco. Un guaio serio avrebbe potuto nascerne, se l'ufficiale di picchetto non avesse fatto chiudere la porta della caserma e coraggiosamente non si fosse opposto a lasciar sortire gl'italiani esasperati.

Ma la cosa pur troppo non par finita; e chi sa quello che ne potrà ancora succedere!

Il generale Garibaldi il 14 è passato per Belfort proveniente da Besançon. Dopo breve sosta il convoglio ha proseguito oltre.

Il generale Garibaldi va a raggiungere il generale Cambriels che deve trovarsi non lungi da Epinal nei Vosgi.

Scrivono da Parigi in data dell'11 ottobre:

Un decreto del Governo ordina la fusione dell'argenteria della lista civile per cangiarla in moneta. Si spinge energicamente la fusione dei cannoni di fortissimo calibro, che arrivano a 9000 metri.

Un decreto del Governo provvisorio di Francia sospende durante il tempo della guerra il regolamento per le promozioni nell'esercito: solamente il merito e le azioni di valore daranno diritto a gradi superiori; e più gradi in una volta potranno essere guadagnati.

A Parigi, nel timore di probabili incendi prodotti dal bombardamento, si è inventato un apparecchio di salvataggio molto curioso, che già molti proprietari fecero applicare alle loro case. In alto della casa sta attaccata una corda metallica senza fine che si svolge su carrucole fisse; questa corda corre vicino ad una fila di finestre.

Attaccato alla corda sta un cesto; ove si dichiari un incendio, chi vuol salvarsi fa venire il cesto vicino alla sua finestra, vi monta dentro e quindi fa correre la corda e discende a terra.

Il generale Bourbaki, arrivato a Tours, ebbe un'ovazione dal popolo: sarà probabilmente nominato comandante in capo dell'esercito della Loira.

Quest'esercito, battuto ad Orleans, avrà bisogno di essere nuovamente riordinato e di avere risollevato il morale. Bourbaki, amato dai soldati e popolare nell'armata, potrà più che ogni altro riuscirvi. I Prussiani che non lo lasciarono più rientrare in Metz, dove egli era affatto paralizzato, commisero forse un errore di cui avranno a pentirsi.

CARTE DELLE TUILERIES.

Dalle carte sequestrate alle Tuileries risulta che l'Imperatore ritornava spesso sull'idea d'un nuovo colpo di Stato.

L'Imperatrice, durante il suo viaggio a Suez, in una lettera diretta al suo augusto consorte scriveva: « Credetemi, non si fanno due colpi di Stato nello stesso « regno. »

Da un altro fascicolo di carte si rilevò che l'ex-imperatore, per mezzo della casa Baring fratelli, di Londra, aveva investito, a tutto l'anno 1866, 933,000 sterline (23 milioni di franchi) in fondi stranieri.

DISORDINI A TOLONE.

A Tolone nella sera dal 13 al 14 ottobre successero gravi disordini e poco mancò non venissero alle mani le guardie nazionali coi gendarmi.

L'amministrazione marittima aveva posto in prigione un giovane sergente di marina che aveva pronunziato un discorso reputato ingiurioso ad alcuni dei suoi superiori.

Si fece alla sera una grande dimostrazione per chiederne la liberazione.

I gendarmi caricarono alla baionetta tre volte i dimostranti.

Quattro persone furono ferite di cui una assai gravemente d'un colpo di baionetta.

Due gendarmi tratti fuori dalle file furono disarmati e maltrattati dalla folla.

Arrivò in tal momento per fortuna il *maire*, che diede ordine ai gendarmi di ritirarsi.

Promise inoltre ai dimostranti che giustizia sarebbe fatta; ma il comandante marittimo non volle acconsentire a rilasciare il prigioniero.

Immensa era l'esasperazione della popolazione.

Si battè la generale. La guardia nazionale si aduna e circonda la prefettura; d'altra parte è dato ordine alla fanteria di marina di armarsi.

Il cittadino Daumas, commissario della difesa, si presenta alla testa di una compagnia di guardia nazionale nel cortile della prefettura; i gendarmi lo ricevono con le baionette incrociate; anche la guardia nazionale si pone a baionetta incrociata; un'orribile mischia era imminente quando arrivò notizia che il prigioniero era liberato. Alle due dopo mezzanotte la città aveva ripreso la sua tranquillità.

La Prussia non sarebbe rimasta del tutto soddisfatta dalle prime spiegazioni date dal nostro Governo intorno alla partenza di Garibaldi per guerreggiare in Francia, ed avrebbe domandato nuovi schiarimenti. Il Governo italiano avrebbe risposto che non poteva in nessun modo tenere schiavo un cittadino qualunque ed impedirgli di

uscire da un'isola. Sperasi che il Gabinetto di Berlino se ne capaciterà senza ulteriore insistenza.

Da un dispaccio di Monaco, 16, ricaviamo le principali condizioni che la Prussia richiederebbe per l'ordinamento della Germania che deve farsi appena finita la guerra.

La Prussia chiede per la sua dinastia il titolo d'Imperatore, che si costituisca un Parlamento germanico, che la rappresentanza diplomatica e consolare di tutti gli Stati tedeschi sia unitaria, o che ai principi rimanga riservata una speciale rappresentanza personale presso altre Corti per mezzo di agenti diplomatici.

Per l'esercito sarebbe progettato di moderare per la Germania meridionale l'importo di 225 talleri per soldato fissato per la Confederazione settentrionale; l'amministrazione rimarrebbe ancora per alcuni anni nelle mani degli Stati meridionali, colla riserva che dovrebb'essere impiegata una somma determinata, la quale non potrebb'essere ridotta dalle Diete, e che ispettori imperiali prussiani ne avrebbero la controlleria.

FUNEBRE FUNZIONE.

Questa mattina ebbe luogo il funebre accompagnamento della salma di monsignor Ricardi di Netro.

Immenso fu il numero delle persone che vollero dare quest'ultimo tributo di ossequio all'egregio prelato.

Tutte le corporazioni religiose, gl'istituti di beneficenza, il clero, le autorità, il municipio, ecc., facevano parte del mesto corteggio, che fu preceduto e seguito da due compagnie di guardia nazionale.

Stamane giunse da Firenze il sig. Thiers, ministro francese, e riparti poco dopo per la Francia col convoglio internazionale.

Partirono ieri sera per Firenze l'on. Tonello, senatore, ed il generale dei Carabinieri Reali, Cavagna.

CRONACA NERA.

È un orribile fatto questo che narriamo; chi sa quali misteri nascondo, chi sa quali passioni condussero a questa tragedia.

Siamo alla mezzanotte della notte or ora scorsa.

Il margaro Gianotti Giovanni, d'anni 38, si avvicina alla porta del caffè Durando presso la Rosa Bianca, sotto i portici di piazza Milano; alcuni individui che stavano spiandolo appiattati dietro i pilastri gli si avvicinano d'un salto, e prima che il misero Gianotti abbia avuto tempo di voltarsi sentesi trafiggere da parte a parte da un colpo di coltello.

Getta desso un grido terribile e cade boccheggiante a terra; gli assassini fuggono; accorre gente, si trasporta l'assassinato all'ospedale Mauriziano; pochi istanti dopo moriva. Fu questa una vendetta privata? Così pare.

— Ieri gli arrestati furono 32 compreso 7 donne. La maggior parte degli arrestati sono vagabondi e borsaiuoli.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 18 *ottobre*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che promulga nelle provincie romane la legge comunale e provinciale. Altro decreto stabilisce che il territorio delle provincie romane costituirà la provincia di Roma, divisa in cinque circondari: Roma, Viterbo, Frosinone, Velletri, Civitavecchia.

Thiers è partito stassera per la Francia.

Tours, 18 *ottobre*.

Hassi da Parigi, 16, le seguenti notizie: Dal punto di vista politico la tranquillità è completa. L'accordo di tutti i partiti è cementato dalla vita comune sui bastioni. La loro decisione di difendere la patria è irremovibile. Confermasi che i Prussiani sono costretti a trincerarsi nelle linee di pianura dai formidabili cannoni dei nostri forti. Nello stato attuale il bombardamento è impossibile. Le fortificazioni presentano una linea insuperabile agli assedianti. Parigi fabbrica ogni specie di armi ed è approvvigionata per lungo tempo.

Bruxelles, 17 *ottobre*.

L'*Etoile Belge* riproduce un dispaccio da Londra alla *Nuova Stampa* di Vienna, che dice: La Russia decise di fare un passo serio per la pace. La Russia protesta contro l'eventuale bombardamento di Parigi. Il Re di Prussia avendo dichiarato che era pronto ad entrare in trattative, negoziasi attualmente affinchè un delegato del Governo possa liberamente comunicare con Tours.

Amborgo, 18 *ottobre*.

Hassi da Berlino che i tentativi di Burnside per far conchiudere un armistizio fallirono a Parigi innanzi all'intenzione della Francia di far guerra ad oltranza.

FATTI DIVERSI

Industria e commercio della provincia romana. — L'avvenuta liberazione di Roma ci suggerisce l'idea di offrire ai nostri lettori alcune notizie riguardanti l'industria ed il commercio della nobilissima provincia che finalmente giunse a far parte della grande famiglia italiana.

I prodotti delle adiacenze in Roma sono molti, e consistono principalmente in grano, olio d'oliva, vino, lana, seta, frutta, allume e zolfo. I vini più reputati sono quelli d'Albano, Genzano, Marino, Orvieto e Montefiascone.

L'industria manifattrice di Roma non è fiorentissima, ma vi prosperano a sufficienza fabbriche di vasi, di velluti, di nastri, di panni, di tessuti, di cotone e di fiori artificiali.

La navigazione del Tevere, di cui venne scavata la foce nel 1835, è di grande importanza pel commercio dei prodotti del paese, specialmente anorchè i legni leggeri possono risalire il fiume sino alla città. Il commercio, del resto, si limita all'esportazione dei prodotti del suolo e dell'industria, e all'importazione degli articoli reclamati dall'interno consumo, consistenti in cotonerie bianche e stampate, tele fine, oggetti di moda, minuterie, oreficerie, profumerie, ecc.

Civitavecchia è piazza importante di commercio, e sebbene l'industria non vi fiorisca come nel medio evo, quando gl'Italiani avevano quasi il dominio esclusivo dei mari, essa è tuttavia bastevole per sopperire ai bisogni di molte altre città marenttili. Civitavecchia riceve tutte le merci coloniali che si consumano in paese ed importa panni di Francia, vini di Borgogna, di Bordeaux, di Champagne, vini di Spagna, merluzzi, aringhe, piombo, stagno, chincaglierie, minuterie e vetrami. Esporta frumenti, lane, legnami da costruzioni, doghe di quercia e di castagno, allume di rocca, consumato principalmente in Italia, in Francia, in Olanda, e la pozzolana usata come cemento idraulico.

Il porto di Civitavecchia è rimarchevole per la sua sicurezza e per la sua bella costruzione. Due dighe laterali che si avanzano curve in mare, proteggono le navi e formano un bacino lungo 320 metri, largo 300. La profondità media è di metri 4 50 e presso la gittata di Bichiere, ove vanno ad ancorarsi, i legni grossi trovano fino a 6 metri di acqua. Un molo, costruito da Trajano, difende l'ingresso del porto dai colpi di vento di scirocco e di maestro che frequentemente l'assalgono.

Due parole finalmente di Terracina, che giace in fondo al golfo portante il suo nome, all'estremità delle paludi pontine. La profondità del suo porto non è più di due metri, il commercio di Terracina è di poco rilievo, ma importante ne è la pesca ed attivissimo il cabotaggio lungo la costa. Vi si tengono due fiere all'anno: l'una alla prima domenica di maggio, l'altra alla prima domenica di novembre.

Scontro di due navi. — Leggiamo nel *Corriere* di Porto Maurizio:

Verso le 7 antim. del 30 settembre ultimo scorso il cutter *Giotto*, comandato dal patron Maurizio Gavi, facente rotta per Porto Maurizio con un leggiero vento di greco e mare calmo fu investito alla poppa, sulle acque di Alassio, da un grosso piroscafo di bandiera francese.

L'ora in cui ebbe luogo questo scontro, le circostanze che lo hanno precedute, poichè nè le buone manovre del piccolo bastimento, nè le grida dell'equipaggio valsero a salvarlo dall'investimento, e più ancora il cinismo col quale senza impensierirsi dell'accaduto proseguiva per la sua rotta il vapore francese, ci fanno levare una parola di riprovazione contro simili azioni selvagge.

Il cutter suddetto potè giungere alla meglio nel nostro porto per quivi stendere il dovuto verbale.

Nuovo sigillo del governo francese. — Il governo della difesa nazionale adottò un nuovo sigillo. L'impronta porta la figura della libertà con questa leggenda: *Au nom du peuple français*. Sul rovescio si vede una ghirlanda di quercia e d'olivo con un corone di spiche. Nel mezzo della ghirlanda sono scolpite le parole: *République française, démocratique, une et indivisible*. All'ingiro si legge: *Liberté, égalité, fraternité*.

Il commercio delle lane in Austria. — Le lane costituiscono un articolo industriale d'importanza capitale in Austria, il cui movimento va sviluppandosi sempre più, come si può desumere abbastanza dal seguente prospetto delle importazioni ed esportazioni dal 1850 in poi:

Anno	*Importazione*	*Esportazione*
1850	1404 cent. daz.	40326 cent. daz.
1852	4020 »	33308 »
1855	16212 »	46693 »
1860	8864 »	57063 »
1864	11351 »	75297 »
1865	19437 »	71658 »
1866	10306 »	69517 »
1867	30719 »	68733 »
1868	57940 »	69835 »
1869	61078 »	86301 »
1870 1° sem.	20726 »	32338 »

Zolfanelli agli Stati Uniti d'America. — Come è noto, dopo la guerra di secessione furono gravati di un dazio di un centesimo la scatola anche gli zolfanelli. Dal reddito dell'imposta si può commisurare il consumo dell'articolo. Il Tesoro incassa a titolo imposta sugli zolfanelli non meno di tre milioni di dollari all'anno. Si calcola che agli Stati Uniti si spendono in zolfanelli non meno di cinque milioni di dollari all'anno, e basti dire che la sola città di Nuova York ne consuma scatole 115,005 al giorno, vale a dire 42 milioni in un anno.

CHIARIO GIUSEPPE *gerente*

I signori associati la cui associazione è scaduta col 15 corr. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA.

a tutto il giorno 1° *ottobre* 1870.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	150,002,247 74
Esercizio delle Zecche dello Stato »	14,584,283 97
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. D. 1° maggio 1866) »	36,450,250 »
Portafoglio »	282,035,488 83
Anticipazioni nelle sedi e succursali »	48,264,432 83
Effetti all'incasso in conto corrente »	256,639 80
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856) »	175,874 56
Tesoro dello Stato conto mutuo di 450 milioni in biglietti (legge 11 agosto 1870) »	450,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (id.) »	3,500,000 »
Anticipazione al Governo (Decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865) »	32,218,880 »
Immobili »	7,797,015 21
Azioni da emettere »	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni »	4,550 »
Debitori diversi »	8,150,282 81
Spese diverse »	2,800,038 91
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	438,083 40
Depositi volontari liberi »	188,374,901 68
Depositi obbligatori e per cauzione »	27,426,725 63
Tesoro conto mutuo di 50 milioni in biglietti (Legge 21 agosto 1870) »	5,000,000 »
Obblig. dell'asse eccl. presso l'amministrazione del debito pubblico »	257,800,750 »
Id. presso la Banca nazionale toscana »	1,876,250 »
Id. in cassa »	23,272,915 »
L.	1,596,028,079 23

Passivo.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione »	766,589,890 60
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione »	36,450,250 »
Fondo di riserva »	16,660,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente, disponibile »	» »
Id. non disponibile »	10,760,925 48
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali »	11,673,847 97
Id. (non disponibile) id. »	38,338,275 14
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	9,587,882 30
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	5,816,690 83
Dividendi a pagarsi »	345,501 50
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse Ecclesiastico »	15,112 66
Creditori diversi »	7,449,846 91
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	215,800,927 31
Risconto del semestre precedente e saldo profitti »	1,400,233 95
Benefizi del semestre in corso »	3,253,905 47
Ministero delle finanze conto obbligaz. asse ecclesiastico da alienare »	285,049,915 »
L.	1,596,028,079 20

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	dimin.	L.	672,987 55
Portafoglio	id.	»	7,714,707 29
Anticipazioni	aumento	»	209,075 62
Depositi	dimin.	»	195,260 »
Biglietti in circol.	id.	»	349,798 »
Conti corr. dispon.	id.	»	3,657,821 31
Id. non dispon.	aumento	»	236,947 85
Biglietti all'ordine	id.	»	1,548,268 78
Benefizi	id.	»	304,821 52

Orario delle Ferrovie dal 1° agosto 1870 (P. M.)

Arrivi a Torino

Treni	Da	Ore	Treni	Da	Ore
diretto	Firenze	6 5 a	misto	Cuneo	3 10 p
omnib.	Susa	7 30 a	omnib.	Firenze	4 30 p
omnib.	Cuneo	8 [illegible] a	omnib.	Genova	[illegible]
misto	Alessandria	8 30 a	misto	Susa	7 30 p
omnib.	Chivasso	8 10 a	omnib.	Pinerolo	8 40 p
omnib.	Pinerolo	9 — a	omnib.	Cuneo	9 12 p
omnib.	Milano	10 30 a	omnib.	Venezia	9 35 p
omnib.	Piacenza	11 — a	omnib.	Piacenza	10 5 p
omnib.	Genova	[illegible]	festivo	Susa	10 15 p
diretto	Firenze	11 30 a	diretto	Venezia	10 30 p
diretto	Genova	[illegible]	festivo	Pinerolo	10 35 p
omnib.	Susa	11 40 a	diretto	Firenze	10 55 p
omnib.	Cuneo	12 mer.	diretto	Genova	[illegible]
omnib.	Verona	2 35 p	diretto	Susa	11 15 p
misto	Pinerolo	5 5 p			

Partenze da Torino

Treni	Per	Ore	Treni	Per	Ore
diretto	Firenze	12 30 a	omnib.	Parma	12 10 p
misto	Pinerolo	5 — a	omnib.	Genova	12 [illegible]
omnib.	Firenze	6 10 a	omnib.	Pinerolo	12 [illegible]
omnib.	Genova		omnib.	Verona	12 [illegible]
omnib.	Cuneo	6 [illegible] a	misto	Susa	12 40 p
diretto	Susa	6 35 a	omnib.	Cuneo	1 30 p
omnib.	Venezia	6 30 a	omnib.	Alessandria	4 [illegible]
omnib.	Susa	6 50 a	omnib.	Susa	5 [illegible]
diretto	Venezia	6 30 a	omnib.	Pinerolo	5 [illegible]
diretto	Firenze	7 40 a	omnib.	Milano	5 [illegible]
diretto	Genova		omnib.	Cuneo	6 20 p
misto	Cuneo	8 30 a	diretto	Firenze	6 40 p
misto	Alessandria	8 45 a	diretto	Genova	[illegible]
festivo	Susa	9 10 a	misto	Chivasso	7 [illegible]
festivo	Pinerolo	9 25 a			

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

19 ottobre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. Contratti del m. in c. 57 60 40 50 45 40 65 65 45 (57 47 1[2) 57 65 65 45 (57 62 1[2) in liq. 57 55 55 pel 31 ottobre.

Corso legale 57 50.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. 76 05.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 170 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 08 a 21.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Lione (**)	104 50	105 —	— —	— —
Londra (*)	— —	— —	26 15	26 20
Parigi (**)	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0[0.

(*) Sconto 2 1[2 per 0[0.

(**) Sconto 6 per 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 19 ottobre.

Rendita, corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

I nostri quattro principali mercati finanziari si sono messi all'unissono nel far la ripresa come il ritardo nell'attacco di Parigi fosse il segnale della pace.

E se questa ipotesi si convertisse in realtà capiremmo sino ad un certo punto l'entusiasmo momentaneo per l'aumento dei fondi pubblici, ma se le trattative diplomatiche non collimassero allo scopo prefisso? non saremmo noi obbligati ad una scala che al postutto sarebbe più salutare che nociva in questi momenti di gestazione del laborioso feto della nuova capitale?

Ma al postutto se si aumenta ciò prova che si compra; se si compra ciò prova che si ha danaro; se si ha danaro ciò prova che si sta bene. Dunque avanti, evviva l'aumento, evviva la pubblica prosperità, evviva l'Italia.

All'odierna nostra Borsa molta animazione e molto sostegno sulla Rendita, poco movimento sugli altri valori.

Rendita cont. da 57 60 a 57 55.
Idem fine corr. 57 60 a 57 55.
Banca nazionale a 2355 a 2345.
Prestito nazionale 78 25 a 78 10.
Az. ferr. Meridionali a 325.
Az. Regia Tabacchi 680 a 677.
Obbl. Meridionali 171 a 171 50.
Obbl. Ecclesiastiche 76 25 a 76.
Obbl. Tabacchi 462 a 458.
Obbl. Canali Cavour a 337 50 a 338 50.
Oro da 21 a 20 98.
Chiusura ferma, tendenza buona.

Borsa di Milano — 18 ottobre 1870.

Ore 2 *pom.* — Continua la buona tendenza nel corso della Rendita con affari per altro limitatissimi. — L'oro è stazionario ed i cambi deboli e specialmente il Londra è senza ricerca.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 05
» » fine corrente	57 10
Prestito Nazionale 1866	77 3[4
Azioni della Banca Nazionale	2350 —
» Ferrovie Meridionali	325 —
» Regia Tabacchi	675 —
Boni ferrovie Meridionali	412 —
Obblig. ferrovie Meridionali	170 —
» Beni demaniali	440 —
» Asse ecclesiastico	76 —
» Regia tabacchi	459 —
Cambi sopra Francia a vista	105 —
» Londra a tre mesi	26 18
» Francoforte a tre mesi	217 1[2
» Vienna a tre mesi	207 —

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 01 a 21 02.

Ore 3 *pom.* — La Rendita chiuse intorno a 57 35 per fine corrente.

Borsa di Genova — 18 ottobre 1870.

Ore 3 *pom.* — Oggi alla nostra Borsa si negoziò la Rendita con aumento di 15 cent. sopra i corsi di ieri, seguendo così la spinta già data il giorno innanzi. Dispacci da Firenze, come dalla Germania, attribuiscono questa ripresa a voci di nuove trattative pacifiche. Gli affari furono relativamente animati tanto in Rendita quanto in az. Banca, Mobiliare, Tabacchi e Meridionali.

Francia breve lett. 105 75, den. 105.
Londra a vista lettera 26 50, den. 26 40.
Marenghi da 21 06 a 21 08.
Sconto sopra l'Italia 5 0[0.

Borsa di Lione — 17 ottobre.

3 p. 0[0 Francese contanti 58.
Idem pel 31 ottobre 58.
5 p. 0[0 Italiano cont. 54 05, 54 30.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 18 ottobre 1870.

Organzino	colli	16	peso	1814 02
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	2	»	15 46
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		18	»	1829 48

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 490.

Borsa di Firenze del 18 *ottobre* 1870.

Rendita lettera	57 40
» denaro	57 35
Oro, lettera	21 06
Londra, lettera, tre mesi	26 32
Francia, lettera	— —
Prestito Nazionale	78 10 e 78 —
Obbligazioni tabacchi	462 —
Azioni Tabacchi	678 —
Banca Nazionale	2350 —
Az. della Società ferr. Meridionali	325 —
Obbligazioni » » »	— —
Buoni » » »	412 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	76 10

	Vienna, 17
Mobiliare	255 20
Lombarde	174 10
Austriache	383 —
Banca Nazionale	711 —
Napoleoni d'oro	9 92
Cambio su Parigi	— —
Cambio su Londra	124 10
Rendita Austriaca	66 60
	Berlino, 17.
Austriache	207 3[4
Lombarde	94 1[2
Mobiliare	138 1[4
Rendita Italiana	54 1[4

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione Generale delle acque e strade.

Firenze, il 26 ottobre corrente, alle 12 meridiane, in una sala del Ministero e contemporaneamente presso la prefettura di Mantova: appalto delle opere e provviste occorrenti al ritiro ed imbancamento d'un tratto d'argine destro del Po in Svolta superiore di Villanova nella sezione sesta di Revere in provincia di Mantova, della lunghezza di metri 1,465 90, per la complessiva somma a corpo soggetta a ribasso d'asta di L. 116,431 e cent. 80.

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza)

18 *ottobre*. — Il mercato in questa ottava fu ordinario, e quasi tutti i prezzi rimasero stazionarii.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	L. 21 38
Segala	»	» 16 42
Meliga	»	» 11 63

150 quint. Legna forte da L. 0 32 a 0 38
110 » Fiene da » 0 90 a 1 20
il miriagramma.
115 Buoi da lire 5 75 a 6 25 il miria.
112 Vitelli » 5 50 a 5 50 id.
1200 mir. Uva da L. 1 75 a 2 25 il miria.
800 » Id. dal banco 2 25 a 2 65 id.

TEATRI

Carignano — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Belisario.* Ballo: *La follia a Roma.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *La più semplice donna vale due uomini.*

Alfieri (ore 8 1/4) — La comica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta: *J'amis a la preuva.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Una bellissima commedia.* Ballo: *Roma e il plebiscito del 1870.*

Nazionale (ore 8) — *Compagnia equestre diretta da Pietro Piatti.*

Esposizione di Roma, via Carlo Alberto, N. 1. Questa interessante esposizione è composta di magnifiche fotografie, vedute per mezzo degli **aletoscopi,** apparecchi grandiosi che producono l'effetto il più illusivo e grandezza naturale.

COMUNE di VOLVERA
circondario di Pinerolo

Essendosi resa vacante la condotta medica chirurgica del comune di Volvera per la partenza sotto le armi del nominato, si riapre il concorso per il servizio dei poveri di questo comune collo stipendio annuo di lire mille oltre ad un decente alloggio.

Le domande corredate dei voluti titoli dovranno essere presentate prima del giorno 7 novembre prossimo al sindaco.

Le condizioni sono visibili alla segreteria municipale. 4187

Vendita di Mobili

Venerdì, 21 corrente, alle ore solite, si venderà all'asta pubblica la mobilia caduta nel fallimento del sig. Florian Marco esistenti nella Trattoria dell'*Albero d'oro*, sull'angolo delle vie Gioberti e S. Quintino.

4158

Col 1° ottobre si riapre
l'Istituto d'Educazione Femminile
Peverelli e Bacchialoni
per alunne *interne* ed *esterne*
con Corsi Elementare e Superiore
Torino, via Saluzzo, 26.
3610

COLLEGIO-CONVITTO
DI CHIVASSO

Oltre le classi elementari, vi sono i corsi ginnasiale e tecnico pareggiati ai regi.

Dirigere le domande al Rettore **D. MORRA.** 3310

MAGAZZINO LIVORNESE
Via Nuova, N. 2, casa Melano
LIQUIDAZIONE

di tutte le merci ed abiti con un ribasso del 30 per cento dal prezzo d'estimo. Negozio e mobilie da rimettere. 3699

DA VENDERE 3606

Cascina in territorio di Villafranca Piemonte, detta Santa Maria, di ettare 88, 61, 18 (giornate 88, 29).

Cascina in territorio di Cavour, detta Pino, di ettare 46, 19, 55 (giornate 126, 34).

Cascina ivi detta Bruero, di ettare 45, 44, 88 (giornate 119, 02). — Le due ultime con annesso fabbricato civile.

Per le informazioni dirigersi al notaio G. Cassinis, via Bottero, 19.

NELLA LIBRERIA
TISSOGLIO e FRACCHIA
in Mondovì-Piazza

Trovasi vendibile **Elementi di Ragioneria Commerciale e Civile** per gli alunni del 3° anno delle scuole tecniche governative e pareggiate, compilati da **Achille Sormani.**

Questo trattato di contabilità venne premiato con menzione onorevole dalla Commissione del V Congresso pedagogico riunitosi in Genova l'anno 1868.

Un volume in 8° L. 2 50 franco di posta. 4043

Da affittare al presente

In piazza Castello N. 10, piano 1° alloggio di num. 9 membri, dei quali una grande sala con balcone verso piazza Castello, a tre aperture, ecc. Dirigersi sotto i portici della Fiera, baraccone del sig. Cecilio Varetto, fabbricante di guanti, dirimpetto al negozio dei sigg. fratelli Foccardi. 4105

Banco-Modello HEER
Via Po, N. 35, Torino.
RIAPERTURA IL 2 NOVEMBRE

Contabilità — Corrispondenza e calcolo commerciale — Pratica cambiaria — Lingue tedesca ed inglese.

Per le iscrizioni, dalle 9 alle 10 mattina. 18-C

TRATTORIA avviatissima nel centro di questa città **da rimettere al presente**, per motivi di famiglia.

Dirigersi per le condizioni alla Società Cuochi e Camerieri, piazza S. Giovanni. 4106

BIGLIARDI da vendere e riparazioni ai medesimi, presso **CANTA CARLO,** via Bertola, N. 4, nel cortile, Torino.

3989 INCANTO
di una casa in Torino.
(2ª Pubbl.)

Ad instanza di Teresa e cavaliere Camillo Augusto Goutry, coniugi, residenti in Torino, ove eleggono domicilio presso il causidico notaio Preve Filippo, via Barbaroux, 21.

All'udienza 29 novembre 1870, ore 10 antimeridiane, avanti il tribunale civile di Torino, avrà luogo la vendita per incanto sul prezzo di lire 35,000 della casa a cinque piani, posta in Borgo Dora, num. 82, propria di Luigi Ajmasso, fra le coerenze, a levante dello scalo della ferrovia di Ciriè, a ponente di Alessandro Ajmasso, a giorno i fratelli Biolei, a notte la città.

Si notifica pure l'ordine ai creditori di detto Luigi Ajmasso di presentare alla cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione coi documenti giustificativi entro giorni trenta.

Preve Filippo p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(3ª Pubbl.)

All'udienza delli 4 novembre 1870, che sarà tenuta dal tribunale civile e correzionale di Torino, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto delli stabili situati sul territorio d'Altessano, e descritti nel bando venale in data 22 agosto scorso, autentico Pavarino, ai patti e condizioni ivi enunciate, e dei quali sta promuovendo la subasta la Chiolero Agata, moglie di Mina Alessandro, residente in Alpignano, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 21 ottobre 1869, contro Ignazio Chiolaro, residente in Altessano, stata autorizzata con sentenza dello stesso tribunale in data 16 marzo scorso, la quale dichiarò pure aperto il relativo giudicio di graduazione, ed ordinò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate in un coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Torino, 30 settembre 1870.

4005 M. Mariano sost. Mariano.

ESTRATTO DI NOTIFICANZA

Con scrittura 8 ottobre 1870, registrata in Andorno Cacciorna li 11 ottobre stesso mese, al n. 98, pagata L. 19 80, venne di comune accordo risolta la Società per la fabbricazione di cappelli stabilita fra il sig. Massa Carlo, nato e residente in Andorno Cacciorna, ed il sig. Magnin Luigi del vivente Giuseppe nato a Moutier (Francia), e residente in Andorno Cacciorna, con precedente scrittura 30 gennaio 1870, registrata a Biella il 16 febbraio successivo, al libro 11, n. 297, col pagamento di L. 15 40.

L'intiero attivo e passivo costituente la cessata Società, di cui si tratta, venne consolidato nel signor Carlo Massa e continuerà lo stesso genere di fabbricazione sotto la ditta di Carlo Massa predetto.

4186 Golzio Guglielmo p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Falchero Felice, residente in Torino, venne con sentenza del tribunale civile di questa città 16 settembre 1868, autorizzata in odio della Società torinese delle case operaie, avente sede in Torino, la subasta dello stabile da quella Società posseduto in questa città, nell'ingrandimento della sezione Monviso e consistente in un corpo di casa di recente costrutto, e sito della superficie in totale di tavole 154, piedi 9, pari ad are 58, 63, e costituente l'intiera isola, numero 78, intitolata San Silverio; con detta sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a ricavarsi, e si nominò per la sua istruzione il giudice avvocato Giuseppe Bono, coll'ordine ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate e documentate fra giorni trenta dalla notificazione del bando.

L'incanto di detto stabile verrà aperto in un sol lotto sul prezzo risultante della perizia del geometra Quaglia di L. 59,800, il giorno 11 novembre prossimo, ore 10 antimeridiane, in una sala di detto tribunale, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui in bando, venale 15 settembre 1870, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Dora grossa, num. 39, piano 3°.

Torino, 5 ottobre 1870.

3936 Avv. Calosso sost. Bol p. c.

NATALE LANGE E C.-TORINO
via Juvara, N. 8, e Perrone N. 5 (Porta Susa)

LEGNAMI del TIROLO da lavoro e da costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. 8 50 al quintale.

ISTRUZIONE COMMERCIALE
TEORICO-PRATICA

Il professore **M. D'Is, Maestro**, aprirà col 1° novembre p. v. un corso di lezioni di *contabilità e di aritmetica mercantile.* La sua scuola rappresentando una grande Casa Bancaria, il giovane che ha scelto la carriera del commercio vi passerà *un anno* nel pratico esercizio del *commercio di terra, marittimo e bancario*, avendo al lato chi gli spiegherà circostanzialmente le norme prescritte dalle leggi relative ad ogni ramo d'affari.

Le lezioni saranno di tre ore continuate (dalle 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane) in tutti i giorni non festivi, e si chiuderanno col **Bilancio Generale.**

Le domande per ammissione dovranno essere presentate in iscritto nello studio del professore stesso, in Via Milano, N. 14, p. 1°. 3910

SOCIETÀ GENERALE
DELLE ACQUE MINERALI NATURALI
DI
VALS

SORGENTI		SORGENTI
Saint-Jean		**Désirée**
Rigolette		**Magdeleine**
Précieuse		**Dominique**

Le acque minerali di **VALS**, le più mineralizzate d'Europa, esercitano una medicatura essenzialmente tonica, che conviene generalmente in tutte le affezioni caratterizzate da uno stato di debolezza, di languore, o d'atonia; agiscono ed aumentano l'attività in tutte le funzioni, principalmente nella digestione, nella circolazione e negli assorbimenti; sono utili in ogni caso di debolezza dello stomaco, nella clorosi, nelle flemmicità croniche, ingorghi del fegato, della milza, dei reni, e nelle affezioni della renella rossa, catarro della vescica, ecc. Combattono con successo le febbri intermittenti e le affezioni cutanee. Fin dai primi giorni che si bevono, eccitano il più spesso un aumento considerevole di appetito.

PASTIGLIE digestive e toniche di VALS, composte coi sali estratti dalle acque minerali.

Succursale per l'Italia in Genova, TORNAGHI-GADET, Salita Cappuccini, 21 - Magazzino, Piazza della Borsa. 3708

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 *volte il suo prezzo in altri rimedi.*

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chil. L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

3946 INSTANZA
per nomina di perito

Le Finanze dello Stato, esattoria di questa città, creditrici verso il sig. Enrico Ermenegildo Dilda, già residente in questa città, ed ora a Pralboino, d'imposta sul fabbricato e casa posta pure in questa città, contrada del Trincotto, e Seminario a parte del N. 44, sezione Z, d'are una, centiare 29, fra le coerenze a due parti le dette contrade, a mezzodì il sig. conte Brunetta d'Usseaux ed a ponente il sig. Giovanni Battista Bolla, non avendo altro mezzo di essere soddisfatte, devono provocare la subastazione della casa stessa, ed a tale oggetto ricorsero al sig. presidente del tribunale civile di questa stessa città, per la deputazione di un perito d'ufficio a senso dell'art. 664 cod. proc., e col decreto 21 cadente si mandò prima di ogni cosa eseguire le formalità dell'inserzione nel giornale prescritto nello stesso articolo di legge, che si eseguisce colla presente.

Pinerolo, 24 settembre 1870.

Il procuratore demaniale
Griotti p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto di notificanza in data 7 corrente mese dell'usciere presso la pretura sezione Monviso, Sotragno, sulla richiesta della ditta Olivetti e Nizza corrente in Torino, venne notificata a certo Melano Giovanni, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a mente dell'art. 141 cod. proc. civ. copia di sentenza resa dal sig. pretore della sezione Monviso sotto il 26 scorso settembre ad esclusione di ignoranza.

Torino, 17 ottobre 1870.

4182 Bosio sost. Pavia.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Ad instanza di Genisio Carlo di Tomaso, residente sulle fini di Valperga, ammesso al beneficio della gratuita clientela, per decreto 13 gennaio 1870, venne con sentenza del tribunale civile, sedente in questa città, delli 30 agosto scorso, autorizzata la subasta dei beni di Genisio Bernardo fu Antonio, residente a Pratiglione, e con presidenziale ordinanza 24 settembre scorso venne fissata l'udienza di questo stesso tribunale del 13 dicembre scorso, per l'incanto delli stessi beni divisi in dieci lotti al prezzo, il primo lotto di L. 200, il secondo di L. 220, il terzo di L. 150, il quarto di L. 70, il quinto di L. 50, il sesto di L. 80, il settimo di L. 50, l'ottavo di lire 50, il nono di L. 40, il decimo di L. 6, ai patti e condizioni di cui nella stessa sentenza e bando 8 corrente ottobre; colla succitata sentenza venne pure aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, in seguito al che li creditori del suddetto espropriando, dovranno nel termine voluto dalla legge presentare le ragionate loro domande coi documenti che le appoggiano.

Ivrea, 5 ottobre 1870.

3984 Guglielmetti p. c.

4184 FALLIMENTO
di Giacomo Lora-Piano, già fabbricante in panni-lana a Pianceri (Mandamento di Crevacuore).

Alle ore 2 pomeridiane del 17 del prossimo novembre avrà luogo in una delle sale di questo tribunale davanti il giudice delegato, la verificazione dei crediti.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Biella, ff. di commerciale, addì 18 ottobre 1870.

P. Fossati canc.

4110 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta, promosso da Robecchi Giuseppe fu Giuseppe, residente in Vercelli, contro Frè Maria del fu Germano vedova di Domenico Argento, pure residente a Vercelli, venne esposto in vendita l'infradescritto stabile e deliberato a Pelizzetti Giacomo, residente in Vercelli, per L. 4620.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 30 dell'andante mese.

Stabile posto nell'abitato della città di Vercelli.

Lotto unico.

Corpo di casa, sito in Vercelli, posseduto dalla Maria Frè, vedova Argento, sotto la parrocchia di San Salvatore, rione Monrosa, isola sesta, con tutti i suoi membri e siti fra le coerenze, a levante signor Gibelli Luigi, a mezzodì la contrada maestra di Porta Torino, ossia Corso Carlo Alberto, e da altre parti il signor canonico D. Francesco Vallia, ora eredi suoi l'Opera pia di mendicità istruita, ed il signor Meda Garino eredi.

Vercelli, 15 ottobre 1870.

Il cancelliere B. Fontana p. c.

4131 SUNTO DI CITAZIONE

Con atto di citazione dell'usciere presso la regia pretura, sezione Moncenisio, Beggio Giorgio, in data sedici corrente mese sull'instanza di Cristoforo Fissore, domiciliato in Torino, ammesso al beneficio dei poveri con decreto della Commissione, in data 14 settembre ultimo scorso, venne citato certo Bartolomeo Musso, già domiciliato in Torino, ed ora di ignoti domicilio, residenza e dimora, a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, a comparire nanti la pretura, sezione Moncenisio, ed all'udienza delli 25, ore 8 mattina, per ivi vedersi condannato al pagamento di L. 200 ed interessi al tasso del 2 per 0/0 al mese e nelle spese.

Torino, 17 ottobre 1870.

Bosio sost. Pavia.

4057 INSTANZA
per nomina di perito.

Maria, Maddalena ed Anna Maria sorelle Ragozzi fu Mattia, residenti in Rima, con ricorso in data d'oggi chiesero al presidente del tribunale civile di Varallo la nomina di perito per la stima di alcuni beni propri del debitore signor Perdoni causidico Giuseppe fu Renato, domiciliato in Borgosesia, i quali beni sono descritti nel precetto 14 settembre 1870 dall'usciere Fiori, stato trascritto nell'ufficio delle ipoteche di Varallo il 4 ottobre corrente al volume 18-10 di formalità, e il tutto a termini degli articoli 663 e 664 del codice di procedura civile.

Varallo, 7 ottobre 1870.

Avv. Luigi Neri p. c.

4033 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso dalle Trucchetti Eugenia, Domenica, Vittoria e Bartolomeo fratelli fu Giovanni minori rappresentati dal loro tutore Luigi Guillaume, residenti a Rivarolo, contro Frasca Michele fu Giuseppe, residente a Brettonier (Svizzera), in persona del suo procuratore generale Frasca Pietro da Campo Canavese, emanò sentenza addì otto corrente ottobre del tribunale civile d'Ivrea, colla quale gli infradescritti stabili stati posti allo incanto in sedici distinti lotti, furono deliberati come segue, cioè:

Il lotto 1°, nel luogo di Campo, porzione di casa composta di grotta, camera sopra e corte avanti in mappa ai nn. 67 ed 80, sul prezzo di L. 89, deliberata a Frasca Giuseppe di Guglielmo per L. 105.

Il lotto 2°, regione Castellazzi e Boccat, prato e campo di centiare 43 sul prezzo di L. 90, deliberato alli instanti la subasta in persona del loro tutore Guillaume Luigi per L. 500.

Il lotto 3°, nel luogo di Campo, chioso, di are 11, cent. 48, sul prezzo di L. 80, deliberato a Frasca Giuseppe di Guglielmo per L. 335.

Il lotto 4°, via Piana, bosco in mappa al n. 1879, di are 3, centiare 23, sul prezzo di L. 10, deliberati alli instanti la subasta predetti per L. 40.

Il lotto 5°, Trucchetto, bosco, in mappa al n. 1716, di are 2, centiare 71, sul prezzo di L. 10, deliberato a Trucchetto Lorenzo fu Giacomo per L. 20.

Il lotto 6°, stessa regione, porzione di cascina e sito in mappa al n. 1784, di cent. 1? sul prezzo di L. 2, deliberato al predetto Trucchetto Lorenzo per L. 30.

Il lotto 7°, Cantel-Mezzano, bosco, in mappa al n. 1841, di are 2, centiare 18, sul prezzo di L. 12, deliberato al suddetto Trucchetto Lorenzo per L. 30.

Il lotto 8°, Vignassa, vigna, in mappa al n. 1789, di are 12, centiare 94, sul prezzo di L. 40, deliberato a Peagno Pietro fu Giacinto per L. 445.

Il lotto 9°, Issort, campo, in mappa al n. 2049, di are 4, centiare 33, sul prezzo di L. 30, deliberato a Beardo Pietro fu Giovanni per L. 65.

Il lotto 10, Cagnon detto Rosbella, bosco, in mappa al n. 3803, di are 9, cent. 52, sul prezzo di L. 10, deliberato a Frasca Pietro fu Giovanni per L. 40.

Il lotto 11, Rapalet, prato e bosco, in mappa al n. 3270, di are 10, cent. 64, sul prezzo di L. 50, deliberato ad Ardissone Lorenzo fu Giovanni, detto Boero, per L. 120.

Il lotto 12, Marian, prato e castagneto, in mappa al n. 3175, d'are 6, cent. 96, su L. 30, deliberati a Bozzello-Verole Lorenzo per L. 90.

Il lotto 13, Pian di Groman, prato, in mappa al n. 3067, di are 3, centiare 62, su L. 20, deliberato a Frasca Pietro fu Giovanni per L. 100.

Il lotto 14, stessa regione, altro prato, in mappa al n. 3170, di are 5, cent. 10, sul prezzo di L. 30, deliberato a Trucchetto Lorenzo per L. 180.

Il lotto 15, Vernej, prato, in mappa al n. 3467, di are 3, cent. 14, sul prezzo di L. 20, deliberato ad Ardissone Lorenzo fu Giovanni per L. 45.

Il lotto 16, Prabaron, vigna, in mappa ai nn. 475 e 476, di are 8, centiare 89, sul prezzo di L. 30, deliberato a Frasca Giuseppe di Guglielmo per L. 100.

Il termine utile per l'aumento del sesto alli prezzi di detti stabili, scade con tutto il giorno 23 corrente mese.

Ivrea, 8 ottobre 1870.

G. Ferlosio vice-canc.

4095 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Bassignana Domenico fu Stefano, residente sulle fini di Crescentino, contro Monateri Filippo fu Angelo, residente pure a Crescentino, vennero esposti in vendita gli infradescritti stabili e deliberati, il lotto primo a Berna Giovanni per L. 1270, il lotto secondo a Demichelis Giuseppe per L. 1940, il lotto terzo a Brasco Michele per L. 5180, il lotto quarto a Salatta Giovanni per lire 3200, il lotto quinto a Demichelis Giuseppe per L. 1600, ed il lotto sesto a Nigra Pietro per L. 1120.

Il termine utile per far l'aumento di sesto a questo ultimo prezzo scade col giorno 23 corrente mese.

Stabili in territorio della città di Crescentino.

Lotto 1.

Campo e giardino, regione Lajone, sezione E, ai numeri di mappa 127 e 129, di are 21, 39; coerenti a mattina il fosso comunale, a mezzodì altra pezza di Filippo Monateri, a sera Pietragrossa Giovanni, ed a notte Danco professore Pietro.

Lotto 2.

Campo, regione Via di Mezzo, sezione E, col numero di mappa 469, di are 54, 67, coerenti a mattina la strada, a mezzodì gli eredi del signor medico Vallino, a sera Crescentino Viola, a notte Bontempi Francesco.

Lotto 3.

Corpo di casa con corte nella contrada dei Portici, sezione G, col numero di mappa 217, di are 2, centiare 95, confinanti, a mattina Benesso Antonio, a mezzodì il vicolo in comunione, a sera la via dei Portici, ed a notte Boffa fratelli ed il vicolo.

Lotto 4.

Campo, regione Via di Mezzo, sezione E, col numero di mappa 531, di are 89, 55, coerenti a mattina avvocato Bontempi Francesco e Barrilis Ignazio, a giorno la strada, a sera Cenna Giovanni e Sella Aymonino Giuseppe, ed a notte Penezia Giuseppe.

Lotto 5.

Campo, regione Via di Mezzo, sezione E, col numero 466 di mappa, di are 48, 88, coerenti a mattina Francesco Bontempi, a mezzodì Vincenzo Delcorno, nata Bellardi, a sera Brusotto Pietro, ed a notte strada.

Lotto 6.

Campo, regione Campagna, sezione F, col numero 467 parte di mappa, di are 88, 01, coerenti a mattina e sera la restante pezza, a mezzodì Ferraris Natale, ed a notte eredi del conte Carlo Odetti.

Vercelli 10 ottobre 1870.

Il cancelliere B. Fontana.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Con atto dell'usciere Marchetti, presso il tribunale civile e correzionale di Pallanza, specialmente delegato, delli 7 ottobre corrente, sull'instanza del signor D'Avila Antonio fu Francesco, residente in Milano, con domicilio eletto presso il di lui procuratore capo Bertarelli Francesco, esercente nanti il tribunale sullodato, venne notificato alli creditori inscritti delli Frova Giacomo e Intra e Bussi Gabriele fu Michele di Milano, il decreto 17 settembre ultimo scorso, emanato dall'illustrissimo signor cavaliere presidente del detto tribunale, con che alli predetti Frova Giacomo e Bussi Gabriele, debitori ed antecedenti proprietari, l'apertura del giudicio di graduazione per la purgazione degli immobili acquistati dall'instante dal Bussi predetto, situati in territorio di Zoverallo, per la distribuzione del prezzo d'acquisto di L. 3968 80, come da atto 19 febbraio 1870, rogato Manni; con detto decreto venne pure nominato a giudice delegato il signor congiudice avvocato Luigi Pellolio; venne pure notificato ai creditori inscritti lo stato in tre colonne delle inscrizioni ipotecarie.

Pallanza, 10 ottobre 1870.

4668 Croppi sost. Bertarelli.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.